

IL SAGGIO

Migrazioni e populismo

**Come si può fermare l'odio
La ricetta di Luciano Canfora
contro il pericolo razzista**

I filologo e storico professore emerito all'Università di Bari Luciano Canfora denuncia nel suo ultimo saggio il pericolo del razzismo di fronte alle migrazioni di massa. Per contrastare questa fobia l'autore auspica l'intesa tra i Paesi mediterranei. Anche per questo ha scritto il suo ultimo libro, "Fermare l'odio"

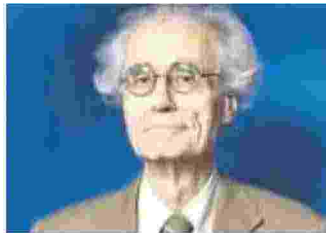
(Laterza, 80 pagine, 10 euro) Lo ha scritto mentre imperversava la disumana chiusura dei porti imposta dal governo italiano allora in carica a danno di profughi in fuga dall'inferno libico. Quella «pagina vergognosa della nostra storia recente, che ha macchiato l'onore del nostro Paese», è stata anche rivelatrice di un male antico e sempre latente: il lauto consenso che premia la demagogia xenofoba. Drammatica conferma di quello che, come ricorda il professore, Umberto Eco definì efficacemente il fascismo eterno. È interessante ricordare ad esempio – nota Canfora – che nel mese di aprile del 1937 il sondaggio promosso negli Stati Uniti sul tema «se doveste scegliere tra fascismo e comunismo quale scegliereste?», la risposta fu lapidaria: il

61% optò per il fascismo, il 39 per il comunismo. Ma già, come ricorda Canfora, nell'ottobre del 1938, un nuovo sondaggio sul gradimento dei leader del mondo diede una vittoria schiacciante a Mussolini: 53 %, contro il 37% per Stalin e solo il 13% per Hitler. Insomma, negli anni Trenta l'entusiasmo americano per il dittatore italiano era imbarazzante.

Nella deriva della storia è giunto il momento di capovolgere la prospettiva. È tempo di considerare l'ondata migratoria come avamposto di un mondo

in accordo col quale la (ancora) ricca Europa potrebbe dar vita a una struttura federale euro-africana gravitante sul Mediterraneo, effettivamente paritaria e, in prospettiva, sempre più integrata. Se l'intera Unione si facesse protagonista di una svolta del genere potrebbe nascere una feconda interazione tra quel grande capitale umano e il capitale di conoscenze e risorse del vecchio continente. La xenofobia sovranista ha fatto credere che la soluzione alle ondate migratorie sia alzare il ponte levatoio. Ma la storia ci insegna che la vicenda degli spostamenti di masse umane coincide con la storia stessa del genere umano. È puerile volervi porre un freno a mano armata.

Gli stessi Stati europei, che ora indossano l'elmetto per chiudere le porte e i porti, traggono origine da migrazioni di popoli che investirono – in un processo storico durato secoli – la struttura statale all'epoca considerata la più forte: quella dell'impero romano. Sarà fortissima la resistenza di chi dirà «mi piace troppo questo mondo che mi sono conquistato e non ho intenzione di dividerlo». Ma l'esito non è scontato. Il Mediterraneo, che l'imperialismo europeo per lungo tempo ha diviso in colonizzati e colonizzatori, era stato molto prima, e per un tempo non breve, un'area politico-culturale unitaria. Può tornare a esserlo se sapremo ripensare radicalmente la troppo augusta, arroccata e traballante Unione europea. (n.t.)



Luciano Canfora
In alto a sinistra, lo scrittore giapponese Murakami Haruki